

1, 1. Scripturus vitam beati Hilarionis habitatorem eius  
 invoco Spiritum Sanctum, ut qui illi virtutes largitus est,  
 mihi ad narrandas eas sermonem tribuat, ut facta dictis  
 exaequentur. 2. Eorum enim, qui fecere, virtus, ut ait  
 Crispus, tanta habetur quantum eam verbis potuere extol-  
 lere praeclara ingenia. 3. Alexander Magnus Macedo,  
 quem vel aes vel pardum vel hircum caprarum Daniel  
 vocat, cum ad Achillis tumulum pervenisset: « Felicem  
 te », ait, « o iuvenis, qui magno frueris praecone merito-  
 rum », Homerum videlicet significans. 4. Porro mihi  
 tanti ac talis viri conversatio vitae dicenda est, ut Ho-  
 merus quoque, si adesset, vel invideret materiae vel suc-  
 cumberet. 5. Quamquam enim sanctus Epiphanius, Sa-  
 laminae Cypri episcopus, qui cum Hilarione plurimum  
 versatus est, laudem eius brevi epistula scripserit quae  
 vulgo legitur, tamen aliud est locis communibus laudare

1, 5. eam V H: eas R ea B, sed vide Augustinum, Civ. 18,2 (discrepant codd. salu-  
 stiani) 7. aes R B: arietem V H, sed vide Hieronymum, in Daniele 2,32

1, 1. Nell'atto di incominciare la vita del beato Ilarione,  
 invoco lo Spirito Santo, che abitò in lui, perché, come donò  
 a quello la virtù di operare miracoli, così conceda a me la  
 voce per raccontarli, in modo che le parole si adeguino ai  
 fatti. 2. Perché, come afferma Sallustio, la virtù di coloro  
 che hanno operato viene considerata tanto grande, quanto  
 hanno potuto levarla in alto con le parole i nobili ingegni.  
 3. Alessandro Magno, il Macedone, che Daniele chiama  
 « rame » o « leopardo » o « caprone », venuto alla tomba di  
 Achille esclamò: « Te felice, o giovane, che hai la fortuna di  
 avere un grande banditore delle tue gesta »: e intendeva, na-  
 turalmente, Omero. 4. Ma io debbo narrare il modo di  
 vivere e le vicende di un tale uomo che persino Omero, se  
 fosse qui vivo, o proverebbe invidia per il mio argomento o  
 soccomberebbe ad esso. 5. È vero che il venerabile Epifanio,  
 vescovo di Salamina di Cipro, che visse a lungo con Ilarione,  
 ha composto il suo encomio in una breve epistola che va per  
 le mani di tutti; tuttavia, una cosa è elogiare un morto ricor-  
 tendo alle convenzioni del genere, un'altra è narrare i mira-

1, 1-2. habitatorem... Sanctum cfr. Ep. Rom. 8, 11 3-4. ut facta... exaequentur  
 cfr. Sall., Cat. 3, 2 4-6. Eorum... ingenia Sall., Cat. 8, 4; cfr. HA, Probus 1, 1;  
 Augustini, Civ. XVIII 2 7. aes Dan. 2, 32. 39 | pardum Dan. 7, 6 | hircum ca-  
 prarum Dan. 8, 5. 8. 21 8-10. Felicem... meritorum cfr. Arr., Anabasis I 12, 1;  
 Plut., Alex. 15, 4; Cic., Arch. 10; HA, Probus 1, 1

defunctum, aliud defuncti proprias narrare virtutes. 6. Unde et nos favore magis illius quam iniuria coeptum ab eo opus aggredientes maledicorum voces contemnimus, qui olim detrahentes Paulo meo nunc forte detrahent et Hilarioni, illum solitudinis calumniati, huic obicentes frequentiam; ut qui semper latuit, non fuisse, qui a multis visus est, vilis existimetur. 7. Fecerunt hoc et maiores eorum quondam Pharisaei, quibus nec Iohannis eremus ac ieiunium nec Domini Salvatoris turbas, cibi potusque placuerunt. 8. Verum destinato operi imponam manum et Scylleos canes obturata aure transibo.

2, 1. Hilarion ortus vico Tabatha, qui circiter quinque milia a Gaza, urbe Palaestinae, ad austrum situs est, cum haberet parentes idolis deditos, rosa, ut dicitur, de spinis floruit. 2. A quibus missus Alexandriam grammatico traditus est ibique, quantum illa patiebatur actas, magna ingenii et morum documenta praebuilt, in brevi carus omnibus et loquendi arte gnarus. 3. Quodque his maius est omnibus, credens in Dominum Iesum, non circi furoribus, non arenae sanguine, non theatri luxuria delectabatur, sed tota illi voluntas in ecclesiae erat congregatione. 4. Audiens autem tunc celebre nomen Antonii, quod per omnes Aegypti populos ferebatur, incensus

25. *turbas* V B H: *turba* R  
Antin, Recueil P. 62 sgg.

2, 10. *voluntas* R V B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: *voluptas* B<sup>2</sup> H<sup>2</sup>

25. *turbas* V B H: *turba* R 27. *obturata* R V B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: *obdurata* B<sup>2</sup> H<sup>2</sup>, sed vide

Antin, Recueil P. 62 sgg.

2, 10. *voluntas* R V B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: *voluptas* B<sup>2</sup> H<sup>2</sup>

coli che appartengono all'individualità di chi è scomparso. 6. Quindi anche noi, che ci accingiamo al lavoro iniziato da Epifanio più per onorarlo che per offenderlo, non ci curiamo delle parole dei maledici, i quali, dopo aver denigrato a suo tempo la mia *Vita di Paolo*, ora forse denigreranno anche la *Vita di Ilarione*: a Paolo rimproverarono la vita eremitica, ad Ilarione rinfacceranno la vita nel mondo; in tal modo, chi sempre rimase appartato viene creduto inesistente, chi è visto da tutti viene considerato insignificante. 7. Questo fecero anche i loro predecessori di un tempo, i Farisei, i quali non approvavano né l'eremo e i digiuni di Giovanni, né le turbe che stavano attorno al Salvatore Signor nostro, né il suo mangiare e il suo bere. 8. Ma ora porrò mano all'impresa che mi sono prefisso e, turatemi le orecchie, passerò oltre i cani di Scilla.

2, 1. Ilarione, nato nel villaggio di Tabatha, situato circa cinque miglia a sud di Gaza, città della Palestina, fiori, secondo il proverbio, come una rosa dalle spine, poiché nacque da genitori che adoravano gli idoli. 2. Costoro lo mandarono ad Alessandria e lo affidarono ad un grammatico; e il Ilarione diede grandi prove del suo talento e del suo carattere, per quanto glielo permetteva la sua età; in breve tempo divenne caro a tutti e buon conoscitore di letteratura. 3. Ma c'era una cosa più importante di tutte queste: poiché credeva nel Signore Gesù, non si rallegrava per le follie del circo né per il sangue dell'arena, né per la dissolutezza del teatro, ma tutto il suo piacere risiedeva nelle riunioni della chiesa. 4. E venuto a conoscere allora il celebre nome di Antonio, che veniva magnificato per tutte le popolazioni dell'Egitto, in-

24-6. *nec Iohannis... placuerunt* cfr. Ev. Matth. 11, 18 sg.

Ps. 57 (58), 5; Prov. 21, 13; Is. 55, 15

2, 8. *credens... Iesum* cfr. Act. Ap. 16, 31

27. *obturata aure* cfr.

visendi eius studio perrexit ad eremum. 5. Et statim  
 ut eum vidit, mutato pristino habitu, duobus fere mensibus  
 iuxta eum mansit, contemplan ordinem vitae eius mo-  
 rumque gravitatem, quam creber in oratione, quam hu-  
 milis in suscipiendis fratribus, severus in corripiendis,  
 alacer in exhortandis esset, et ut continentiam cibique  
 eius asperitatem nulla umquam infirmitas frangeret. 6.  
 Porro frequentiam eorum, qui ad eum ob varias passiones  
 aut impetus daemonum concurrebant, ultra non ferens,  
 nec congruum esse ducens pati in eremo populos civita-  
 tum, sicque sibi magis incipiendum esse ut coepisset  
 Antonius, illum quasi virum fortem victoriae praemia  
 accipere, se necdum militare coepisse, reversus est cum  
 quibusdam monachis ad patriam; et parentibus iam de-  
 functis partem substantiae fratribus, partem pauperibus  
 largitus est, nihil sibi omnino reservans et timens illud  
 de Actibus Apostolorum Ananiae et Saphirae vel exem-  
 plum vel supplicium, maximeque Domini memor dicen-  
 tis: « Qui non renuntiaverit omnibus quae habet, non  
 potest meus esse discipulus ». 7. Erat autem tunc an-  
 norum quindecim. Sic nudus et armatus in Christo, soli-  
 tudinem, quae in septimo miliario a Maiuma, Gazae  
 35 emporio, per littus euntibus Aegyptum ad laevam flecti-  
 tur, ingressus est. 8. Cumque essent cruenta latrocinii  
 loca et propinqui amicique eius imminens periculum de-  
 nuntiarent, contempsit mortem ut mortem evaderet. 9.  
 Mirabantur omnes animum, mirabantur aetatem, nisi quod

13. ad edd.: in M 14. duobus R V B<sup>1</sup> H: tribus B<sup>2</sup> 16. oratione edd.: ora-  
 tionibus M 20-1. passiones aut impetus daemonum V B<sup>1</sup> H: passiones et impetus  
 daemonum R infirmitates et passiones aut impetus daemonum B<sup>2</sup> 22. ducens V B<sup>1</sup> H:  
 dicens R B<sup>2</sup> 23. accipere edd.: accipisse M

fiammato dal desiderio di vederlo si diresse verso l'eremo. <  
 5. E subito, non appena lo ebbe visto, mutati i suoi vestiti di  
 prima, rimase per circa due mesi presso di lui; osservava at-  
 tentamente il suo modo di vivere e la severità del suo compor-  
 tamento, quanto fosse assiduo nella preghiera, umile nell'ac-  
 cogliere i suoi fratelli, severo nel riprenderli, alacre nell'esortarli;  
 e anche come nessuna debolezza fiaccasse mai la sua conti-  
 nenza e la regola di un cibo privo di piacere. 6. Con l'an-  
 dare del tempo, non riusciva più a sopportare la massa di  
 persone che accorrevano a lui perché afflitte da sofferenze di  
 ogni genere o invasate dai demoni, e pensò che non fosse  
 logico sopportare nel deserto le folle cittadine e che egli  
 avrebbe dovuto piuttosto cominciare così come aveva co-  
 minciato Antonio: considerava che quello, come un eroe, <  
 riceveva il premio della sua vittoria, mentre lui non aveva  
 ancora cominciato a fare il soldato. Tornò quindi in patria  
 accompagnato da alcuni anacoreti; e poiché i suoi genitori  
 erano già morti, donò ai fratelli una parte delle sue sostanze,  
 una parte la donò ai poveri, non riservando a sé assoluta-  
 mente niente: temeva quell'esempio, e insieme supplizio, di  
 Anania e Saffira, che si legge negli Atti degli Apostoli. Si  
 ricordava soprattutto di quelle parole del Signore, che dice:  
 « Chi non avrà rinunciato a tutto quello che possiede non può  
 essere mio discepolo ». 7. Ilarione aveva allora quindici  
 anni. Così, nudo ma armato in Cristo, entrò nel deserto che si <  
 stende, piegandosi alla sinistra di coloro che vanno verso  
 l'Egitto, lungo il litorale, a sette miglia da Maiuma, che è il  
 mercato di Gaza. 8. E sebbene quei luoghi fossero insanguin-  
 nati dai briganti, e i suoi parenti e i suoi amici gli prospet-  
 tassero il pericolo che sovrastava, Ilarione sfidò la morte pur  
 di sfuggire alla morte. 9. Tutti si meravigliavano del suo

13. perrexit... eremum cfr. 3 Reg. 19, 4 28-30. illud... supplicium cfr. Act. Ap.  
 5, 1 segg. 31-2. Qui... discipulus Ev. Luc. 14, 33

40 flamma quaedam pectoris et scintillae fidei in oculis relucebant. 10. Leves erant genae, delicatum corpus et tenue et ad omnem iniuriam impatiens, quod levi vel frigore vel aestu posset affigi.

3, 1. Igitur sacco tantum membra coopertus et pellicum habens ependyten, quem illi beatus Antonius proficiscenti dederat, sagumque rusticum, inter mare et paludem vasta et terribili solitudine fruebatur, quindecim tantum caricis post solis occasum comedens; et quia regio latrocinii infamis erat, numquam in eodem loco habitare consueverat. 2. Quid faceret diabolus? Quo se verteret? Qui gloriabatur ante dicens: « In caelum ascendam, super sidera caeli ponam thronum meum et ero similis Altissimo », cernebat se vinci a puero et prius ab eo calcatum fuisse quam per aetatem peccare potuisset. 3. Titillabat itaque sensus eius et pubescenti corpori solita voluptatum incendia suggererat. Cogebatur tirunculus Christi cogitare, quod nesciebat, et eius rei animo pompam volvere, cuius experimenta non noverat. 4. Iratus itaque sibi et pectus pugnis verberans, quasi cogitationes caede manus posset excludere: « Ego », inquit, « aselle, faciam ut non calcitres, nec te hordeo alam sed paleis, fame te conficiam et siti, gravi onerabo pondere, per aestus indagabo et frigora, ut cibum potius quam lasciviam cogites ». 5. Herbarum ergo succo et paucis caricis post triduum vel quadriduum deficientem animam sustentabat, orans fre-

40. pectoris om. V<sup>2</sup> B<sup>a</sup> 41. leves R V<sup>1</sup> B. FH: leues V<sup>2</sup> H<sup>2</sup>, sed vide Hieronymum, Hebraicae quaestiones in Genesim 43,8 42. et om. M  
3, 2. quem edd.: quod M 6-7. habitare consueverat V<sup>1</sup> B H: mansitans add. V<sup>2</sup> homo commanerat R mansi M 12. solita V B H: insolita R

coraggio, tutti si meravigliavano della sua giovinezza: ma una fiamma spirituale e le scintille della fede brillavano nei suoi occhi. 10. Lisce erano le sue guance, delicato il suo corpo e sottile e incapace di sopportare ogni durezza; avrebbe potuto ricever danno da un caldo come da un freddo anche lieve.

3, 1. E così, copertosi il corpo solamente di un cilicio e < indossando sopra un cappuccio di pelle di capra, che gli aveva dato alla sua partenza il beato Antonio, e un rozzo mantello, tra il mare e la palude godeva di un desolato e terribile deserto. Mangiava solamente quindici fichi secchi dopo il tramonto del sole e, poiché quella regione era malfamata per gli atti di brigantaggio, aveva preso l'abitudine di non risiedere mai nel medesimo luogo. 2. Che cosa avrebbe potuto fare il diavolo? Dove si sarebbe volto? Lui che prima si vantava dicendo: « Salirò in cielo, porrò il mio trono sopra le stelle del cielo e sarò simile all'Altissimo », ora si vedeva sconfitto da un fanciullo e calpestate da lui prima che la sua età gli permettesse di peccare. 3. Gli stuzzicava, allora, i sensi e insinuava nel suo corpo adolescente le solite fiamme dei piaceri. Era costretta la recluta di Cristo a pensare a quello che ignorava e a volgere nell'animo le lusinghe di quella cosa che non aveva potuto conoscere per prova. 4. Irato, quindi, con sé stesso, si percuoteva il petto con i pugni, come se potesse cacciare con i colpi della mano i pensieri, e diceva: « Oh asino mio, ci penserò io a non lasciarti tirar calci: non ti darò da mangiare orzo, ma paglia, ti sfinirò con la fame e con la sete, ti caricherò addosso un grosso peso, ti cacerò a nerbate per caldi e per geli, perché tu ti metta a pensare al cibo piuttosto che alla lussuria ». 5. Perciò solo di succo d'erbe e di scarsi fichi secchi alimentava, ogni tre o quattro giorni, la

visa muliere interrogavit causam adventus eius ac flētum. 4. Et postquam didicit, levatis ad caelum oculis, fidere eam iussit, euntemque lacrimis persecutus exacto anno vidit cum filio.

8, 1. Hoc signorum eius principium maius aliud signum nobilitavit. Aristraenete, Helpidii, qui postea praefectus praetorio fuit, uxor, valde nobilis inter suos et inter christianos nobilior, revertens cum marito et tribus liberis a beato Antonio, Gazae propter eorum infirmitatem re-morata est. 2. Ibi enim, sive ob corruptum aerem, sive, ut postea claruit, propter gloriam Hilarionis, servi Dei, hemitritaeo pariter arrepti omnes a medicis desperati sunt. 3. Iacebat ululans mater et quasi inter tria filiorum discurrrens cadavera, quem primum plangeret, nesciebat. 4. Cognito autem quod esset quidam monachus in vicina solitudine, oblita matronalis pompae – tantum se matrem noverat – vadit comitata ancillis et eunuchis, vixque a viro persuasum est ut asello sedens pergeret. 5. Ad quem cum pervenisset: « Per ego te », ait, « Iesum, clementissimum Deum nostrum, obtestor, per crucem eius et sanguinem, ut reddas mihi tres filios, et glorificetur in urbe gentilium nomen Domini Salvatoris, et ingrediatur servus eius Gazam, et Marnas corruat ». 6. Renuente illo et dicente numquam se egressum de cella nec habere

13. *cansam* V B H: *cansas* R 15. *eam* om. V  
 8. 10. *primum* R B: *prins* V H 11. *cognito* V B H: *agnito* R 13. *eunuchis*  
 R V<sup>2</sup> B<sup>1</sup> H: *vernaculis* V<sup>2</sup> B<sup>2</sup> 14. *a viro* V: *et a viro suo* R B *et a viro* H | *asello* V H:  
*asellum* R B, at Hieronymo datus in locis similibus usitatus: in Daniele 7,9; Ep.  
 CVIII 7; Exordium praecceptorum Pachomii 110 15. *per ego te ait Iesum* V<sup>2</sup> B H:  
*per Deum te ait Iesum* R. *precor te ait per Iesum* V<sup>1</sup> *per ego precor te ait Iesum* H<sup>2</sup>  
 egressum R V: *egressurum* B H 20.

fine Ilarione si fermò – dopo tanto tempo, vedeva una donna – e le chiese la ragione del suo arrivo e delle sue lacrime. 4. E poiché l'ebbe appresa, levati gli occhi al cielo, la invitò ad avere fiducia e l'accompagnò con le lacrime all'atto del congedo. Passato un anno, la rivide con un figlio.

8, 1. Questo inizio dei suoi miracoli fu poi reso più celebre da un miracolo ancora più grande. Aristenete, moglie di Elpidio, che fu in seguito prefetto al pretorio, donna assai nota tra i suoi e ancora più nota tra i cristiani, tornando insieme con il marito e i suoi tre figli dall'aver visitato il beato Antonio, si fermò a Gaza a causa di una malattia che li aveva colpiti. 2. Là, infatti, sia per l'aria corrotta sia, come poi fu evidente, per la gloria di Ilarione servo di Dio, furono assaliti tutti insieme da una febbre emitritea e i medici disperavano di salvarli. 3. Giaceva a terra ululando la madre e non sapeva chi dovesse piangere per primo: era come se i tre figli fossero dei corpi senza vita e lei passasse febbrilmente dall'uno all'altro. 4. E avendo saputo che nel vicino deserto c'era un anacoreta, dimentica dell'apparato che spetta a una grande dama – ormai riconosceva in sé stessa solamente una madre – andò nel deserto accompagnata da ancelle e da eunuchi; a stento suo marito riuscì a convincerla a fare il viaggio in groppa ad un asino. 5. E poiché fu giunta da Ilarione, « In nome di Gesù, misericordioso Dio nostro, » gli disse « ti scongiuro per la sua croce e il suo sangue di restituirmi i miei tre figli, sì che sia glorificato nella città dei gentili il nome del Signore Salvatore ed entri in Gaza il suo servo e sia distrutto Marnas ». 6. Quello si rifiutava e diceva di non essere mai uscito dalla sua cella e che non era abituato ad entrare non

14. *levatis... oculis* cfr. Ev. Io. 17, 1; Ev. Luc. 18, 13 15. *fidere... iussit* cfr. Ev. Matth. 9, 22 | *euntemque... persecutus* cfr. Verg., Aen. VI 476; XII 72 sg.  
 8, 1. *Hoc... principium* cfr. Ev. Io. 2, 11

consuetudinem, ut non modo civitatem sed ne villulam quidem ingrederetur, prostravit se humi crebro clamitans: « Hilarion, serve Christi, redde mihi liberos meos. Quos Antonius tenuit in Aegypto, a te serventur in Syria ». 25

7. Flebant cuncti qui aderant, sed et ipse negans flebat. Quid multa? Non prius mulier recessit quam ille pollicitus est se post solis occasum Gazam introiturum. 8. Quo postquam venit, singulorum lectulos et ardentia membra consignans, invocavit Iesum. Et, o mira virtus, statim 30 quasi de tribus fontibus sudor pariter erupit; eadem hora acceperunt cibos, lugentemque matrem cognoscentes et benedicentes Deum sancti manus deosculati sunt. 9. Quod postquam auditum est et longe lateque percubuit, certatim ad eum de Syria et Aegypto populi confluebant, 35 ita ut multi crederent in Christum et se monachos profiterentur. 10. Necdum enim tunc monasteria erant in Palaestina nec quisquam monachum ante sanctum Hilarionem in Syria noverat. 11. Ille fundator et eruditor huius conversationis et studii in hac provincia primum 40 fuit. Habebat Dominus Iesus in Aegypto senem Antonium, habebat in Palaestina Hilarionem iuniorem.

9, 1. Facidia viculus est Rhinocorurae, urbis Aegypti. De hoc ergo vico decem iam annis caeca mulier adducta est ad beatum Hilarionem, oblataque ei a fratribus — iam enim multi cum eo monachi erant — omnem se substantiam expendisse ait in medicos. 2. Cui respondit: « Si, quae in medicos perdidisti, dedisses pauperibus, curasset

22. *humi* V B H: *humo* R M 25. *flebat* R B: *flevit* V H 27. *Quo* edd.: *qui* M  
28. *ardentia* R V<sup>1</sup> B H: *arantia* V<sup>2</sup> 29. *consignans* V B: *considerans* R H | *statim* R  
B: om. V H 34. *populi* om. V 39. *primum* R B: om. V H  
9, 6. *medicos* R B H: *medicis* V

solo in una città, ma nemmeno in un villaggio; la donna allora si prostrò a terra ripetendo a gran voce: « Ilarione, servo di Cristo, ridammi i miei figli! Antonio li ha tenuti fra le braccia in Egitto: tu salvali in Siria! ». 7. Piangevano tutti i presenti, e anche Ilarione, dicendo di no, piangeva. Che dire di più? Quella donna non se ne parti se non quando Ilarione ebbe promesso di entrare a Gaza dopo il calar del sole. 8. Dopo che vi giunse, facendo il segno della croce sui letti di ciascuno e sulle loro membra ardenti di febbre, invocò Gesù. Straordinario miracolo! Immediatamente sprizzò fuori il sudore dei malati, come da tre fonti; in quell'ora stessa presero del cibo e riconoscendo la loro madre in lacrime e benedicendo Dio baciaron le mani di quel sant'uomo. 9. Quando questo fatto divenne noto e la sua fama si diffuse in lungo e in largo, accorrevano da Ilarione, a gara, delle folle dalla Siria e dall'Egitto, sì che molti credertero in Cristo e abbracciarono la vita dell'eremita. 10. Non esistevano ancora sedi di anacoreti in Palestina, e nessuno in Siria aveva conosciuto un anacoreta prima del venerabile Ilarione. 11. Egli fu il primo che istituì ed insegnò questo modo di vivere e questa ascesi in quella provincia. Il Signore Gesù aveva in Egitto il vecchio Antonio e in Palestina aveva Ilarione, più giovane di quello.

9, 1. Facidia è un quartiere di Rhinocorura, città dell'Egitto. Da questo quartiere fu condotta al beato Ilarione una donna, cieca già da dieci anni. Gli fu presentata dai suoi confratelli (ché già molti eremiti abitavano con lui), e disse che aveva speso in medici tutto il suo patrimonio. 2. Le rispose Ilarione: « Se tu avessi donato ai poveri tutto quello che hai buttato via in medici, ti avrebbe curato il vero medico, Gesù ».

29. *invocavit Iesum* cfr. Gen. 4, 26; Act. Ap. 22, 16; Ep. Rom. 10, 12, etc.  
9, 3. *oblataque* cfr. Ev. Matth. 4, 24; 9, 2 4-5. *omnem... medicos* cfr. Ev. Luc. 8, 43 6. *dedisses pauperibus* cfr. Ev. Matth. 19, 21

te verus medicus Iesus ». 3. Clamante autem illa et misericordiam deprecante exspuit in oculos eius, statimque Salvatoris exemplum virtus eadem secuta est sanitatis. 10 4. Auriga quoque Gazensis in curru percussus a daemone totus obrigit, ita ut nec manum agitare nec cervicem posset reflectere. 5. Delatus ergo in lecto, cum solam linguam moveret ad preces, audit non prius posse sanari quam crederet in Iesum et se sponderet arti pristinae re- 15 nuntiaturum. 6. Credidit, spondit, sanatus est; magisque de animae quam de corporis salute exsultavit.

10, 1. Praeterea fortissimus iuvenis, nomine Marsitas, de territorio Hierosolymae, tantum sibi applaudebat in viribus, ut quindecim frumenti modios diu longeuque portaret, et hanc haberet palmam fortitudinis suae, si asinos 5 vinceret. 2. Hic affectus pessimo daemone non catenas, non compedes, non claustra ostiorum integra patiebatur; multorum nasum et aures morsibus amputaverat; horum pedes, illorum gulam frerat; tantumque sui terrorem omnibus incusserat ut, oneratus catenis et funibus in 10 diversa nitentium, quasi ferocissimus taurus ad monasterium pertraheretur. 3. Quem postquam fratres videre, perterriti — erat enim mirae magnitudinis — nuntiaverunt patri. Ille sicut sedebat iussit eum ad se pertrahi et dimitti. Solutoque: « Inclina », ait, « caput et veni ».

15 4. Tremere ille et cervicem flectere nec aspicere contra ausus, omnique ferocitate deposita pedes coepit sedentis

9. *secuta est sanitatis* R B: *prosecuta est* V H 13. *posse* V B H: *se posse* 14. *se om.* R

10, 4. *haberet* edd.: *habebat* M

5. *affectus* V B<sup>1</sup> H: *afflatus* R B<sup>2</sup> V B H: *mordicus* R morsu M 8. *gulam* R V<sup>7</sup> B<sup>2</sup> M: *crura* V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H 7. *morsibus*

3. E poichè quella gridava e scongiurava misericordia, Illarione toccò con la saliva gli occhi di lei, e subito il medesimo miracolo della guarigione seguì al gesto che rinnovava l'esempio del Salvatore. 4. C'era anche un auriga di Gaza che, colpito sul carro da un demone, si era irrigidito tutto, al punto che non poteva neppur muovere la mano né piegare il collo. 5. Fu condotto, dunque, da Illarione su di un letto, mentre poteva muovere solamente la lingua per pregare: si sentì dire che non poteva esser guarito prima che avesse creduto in Gesù e promesso di rinunciare alla sua attività precedente. 6. Credette, promise, fu guarito; ed esultò più per la guarigione dell'anima che per quella del corpo.

10, 1. Inoltre, c'era un giovane robustissimo, di nome Marsita, del territorio di Gerusalemme, il quale si vantava tanto delle sue forze da reggere per lungo tempo e per ampio tratto il peso di quindici moggia di frumento: come traguardo glorioso della sua forza considerava l'essere in grado di vincere gli asini. 2. Costui, posseduto da un demone particolarmente malvagio, non lasciava intatti catene, ceppi o catenacci delle porte; aveva troncato a molti con i suoi morsi naso e orecchie; agli uni aveva spezzato i piedi, agli altri la gola, e a tal punto aveva riempito tutti del terrore di sé che veniva trascinato al romitaggio come un toro ferocissimo, carico di catene e di funi che varie persone tiravano in direzioni opposte. 3. Quando i fratelli lo videro, pieni di terrore — l'uomo era di straordinaria corporatura — ne diedero annunzio al padre. Quello, così come sedeva, ordinò che gli fosse portato davanti e fosse lasciato libero. E quando fu slegato, Illarione gli disse: « Piegala testa e vieni ». 4. Quello cominciò a tremare e a piegare il collo e non aveva più il coraggio di guardare faccia a faccia e, deposta ogni ferocia, cominciò a leccare i piedi di

in cicere foetere avaritiam? Mitte bubus, mitte brutis animalibus, et vide an comedant ». 7. Quod cum ille iuxta praeceptum in praesepe posuisset, exterriti boves et plus solito mugientes, ruptis vinculis in diversa fugerunt. 8. Habebat enim senex hanc gratiam, ut ex odore corporum vestiumque et earum rerum, quas quis tetigerat, sciret cui daemone vel cui vitio subiaceret.

19, 1. Igitur sexagesimo tertio vitae suae anno cernens grande monasterium et multitudinem fratrum secum habitantium turbasque eorum, qui diversis languoribus et immundis spiritibus occupatos ad se deducebant, ita ut omni genere hominum solitudo per circumitum repleret, flebat quotidie et incredibili desiderio conversationis antiquae recordabatur. 2. Interrogatus a fratribus, quid haberet, cur se conficeret, ait: « Rursum ad saeculum redii et recepi mercedem in vita mea. 3. En homines Palaestinae et vicinae provinciae existimant me alicuius esse momenti, et ego sub praetextu monasterii ad dispensationem fratrum vilem suppellectilem habeo ». 4. Servabatur autem a fratribus, maxime ab Hesychio, qui miro amore venerationi senis deditus erat. 5. Cumque ita vixisset lugens biennium, Aristaenete illa, cuius supra fecimus mentionem, praefecti uxor sed nihil de praefecti ambitu habens, venit ad eum, volens etiam ad Antonium pergere. 6. Cui ille flens: « Vellem », ait, « ipse quoque ire, si non carcere huius monasterii clausus tenerer et si

18. an V B H: si R

19. 9-10. homines Palaestinae V B H: omnis Palaestina R fortasse recte 12. vilem

V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: utilem V<sup>2</sup> B<sup>2</sup> H<sup>2</sup> villae possessiones et R 14. erat edd.: fuerat M 15.vixisset R V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: duxisset V<sup>2</sup> B<sup>2</sup> 16. praefecti R<sup>2</sup>: praefecti tunc R<sup>1</sup> V B H 17.ambitu R V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: habitu V<sup>2</sup>

ceci c'è il fetore dell'avarizia? Gettali ai buoi, gettali ai bruti animali, e sta' a vedere se ne mangiano ». 7. L'altro, così come gli era stato detto, li mise nella mangiatoia; allora i buoi, spaventati e muggendo più forte del solito, spezzate le cavezze fuggirono qua e là. 8. Perché il vecchio Ilarione aveva questo dono del cielo, di congetturare dall'odore dei corpi e delle vesti e delle cose che uno aveva toccato, di quale demone e di quale vizio costui fosse schiavo.

19, 1. E così, era giunto al suo sessantatreesimo anno d'età: vedeva il suo eremitaggio divenuto grande e la moltitudine dei confratelli venuti ad abitare con lui e le turbe di quelli che accompagnavano da lui persone in preda a malattie d'ogni genere e a spiriti immondi, tanto che tutto il deserto all'intorno veniva riempito da uomini di ogni genere; per questo piangeva ogni giorno ed era preso da incredibile nostalgia al ricordo del suo antico modo di vivere. 2. Interrogato dai fratelli che cosa avesse, per quale motivo si consumasse in quel modo, rispose: « Sono ritornato nel mondo e ho già ricevuto la mia ricompensa in vita. 3. Ecco gli uomini della Palestina e le province vicine credono che io sia una persona importante, ed io con il pretesto dell'eremitaggio posseggo degli spregevoli utensili per provvedere ai bisogni dei miei fratelli ». 4. Ma era sorvegliato dai fratelli, e soprattutto da Esichio, che con straordinario affetto si era dato alla venerazione del vecchio. 5. Visse così, piangendo, per due anni, e quella Aristenete, che abbiamo ricordato sopra, moglie del prefetto ma che non aveva niente dell'orgoglio del prefetto, si recò da lui, con l'intenzione di proseguire anche fino da Antonio. 6. E a lei disse piangendo: « Vorrei venire anch'io, se non fossi tenuto chiuso nel carcere di questo

19, 3-4. d'aversis... occupatos cfr. Act. Ap. 5, 16 9. recepi... mea cfr. Ev. Matth. 6, 2; Ev. Luc. 16, 25

20 eundi fructus esset; biduum enim hodie est, quod totus mundus tali parente orbatus est». 7. Credidit illa et substitit. Et post paucos dies veniente nuntio Antonii dormitionem audivit.

20, 1. Mirentur alii signa eius et portenta, quae fecit, mirentur incredibilem abstinentiam, scientiam, humilitatem; ego nihil ita stupeo quam gloriam illum et honorem calcare potuisse. 2. Concurrerant episcopi, presbyteri, clericorum et monachorum greges, matronae quoque christianorum – grandis temptatio – et hinc inde ex uribus et agris vulgus ignobile, sed et potentes viri et iudices, ut benedictum ab eo panem vel oleum acciperent. 3. At ille nihil aliud nisi solitudinem meditabatur, in tantum ut quadam die proficisci statuerit, et adducto asello – nimis quippe exesus ieiuniis vix ingredi poterat – iter arripere conaretur. 4. Quod cum percubisset, quasi vastitas et iustitium Palaestinae indiceretur, plus quam decem milia hominum diversae aetatis et sexus ad retinendum eum congregata sunt. 5. Immobilis ille ad preces et baculo arenas discutiens loquebatur: « Fallacem Dominum meum non faciam; non possum videre subversas ecclesias, calcata Christi altaria, filiorum meorum sanguinem ». 6. Universi autem qui aderant intelligebant revelatum ei quiddam esse secreti, quod nollet confiteri; et nihilominus custodiebant eum ne proficisceretur. 7. Decevit ergo, publica omnes voce contestans, non cibi se, non potus quidquam sumere, nisi dimitteretur. 8. Et post septem dies inediae tandem relaxatus ac valedicens plurimis, cum

20, 1. *signa eius et portenta* R V<sup>2</sup>: *signa* V<sup>1</sup> B H 5-6. *matronae... christianorum* R V<sup>2</sup>: *matronarum... christianorum* VI B H 12. *percubisset scripsi: percubisset et edd.* 13. *iustitium* V B<sup>1</sup> H<sup>1</sup>: *exitium* R V B<sup>2</sup> H<sup>2</sup> 15. *baculo* V B H: *bacillo* R 16-7. *Dominum... faciam* V B H: *Denm... facio* R 22. *non potus* edd.: *nec potus* M 24. *tandem* V B H: *tandem causa* R

eremitaggio, e se ci fosse qualche vantaggio ad andare: sono due giorni oggi che tutto il mondo è stato reso orfano di un tale padre». 7. Quella gli credette e non proseguì. E pochi giorni dopo, arrivato un messo, apprese che Antonio si era addormentato nel Signore.

20, 1. Ammirino altri i miracoli e i portenti che egli compì, ammirino la sua incredibile astinenza, la sua conoscenza, la sua umiltà; quanto a me, non ammiro nulla come il fatto che seppe calpestare la gloria e gli onori. 2. Accorrevano a lui vescovi, presbiteri, stuoli di chierici e di eremiti, anche nobili dame cristiane – grande tentazione! – e da un luogo e dall'altro, dalle città e dalle campagne, il volgo senza nome, ma anche uomini ragguardevoli e alti funzionari dello stato, per ricevere da lui il pane o l'olio benedetto. 3. Ma Ilarione non pensava ad altro che alla solitudine, al punto che un giorno decise di partire, e, condotto un asino (giacché, troppo consueto dai digiuni, a malapena poteva camminare), tentò di mettersi in viaggio. 4. Quando lo si venne a sapere, come se venisse annunciata una calamità per la Palestina e un lutto pubblico, si radunarono per trattenerlo più di diecimila persone di ogni età, uomini e donne. 5. Ilarione restava immobile alle preghiere e parlava smuovendo la sabbia con il bastone: « Non mostrerò ingannatore il mio Signore; non posso vedere le chiese sconvolte, gli altari di Cristo calpestati, il sangue dei miei figli ». 6. Tutti i presenti compresero che gli era stato rivelato qualche segreto che non voleva svelare, e tuttavia lo tenevano sotto sorveglianza perché non partisse. 7. Allora Ilarione decise chiamando tutti a testimoni pubblicamente, che non avrebbe mangiato né bevuto niente se non lo lasciavano andare. 8. E dopo sette giorni di inedia, finalmente libero

25 infinito agmine prosequentium venit Betheliam, ubi persuasis turbis ut reverterentur, elegit quadraginta monachos, qui haberent viaticum et possent ieiunantes ingredi. 9. Quinto igitur die venit Pelusium, visitatisque fratribus, qui in vicina eremo erant et in loco qui dicitur Lychnos 30 morabantur, perrexit triduo ad castrum Thaubastum, ut videret Dracontium episcopum et confessorum, qui ibi exsulabat. 10. Quo incredibiliter consolato tanti viri praesentia, post aliud triduum multo Babylonem labore pervenit, ut videret Philonem episcopum, et ipsum confessorum. 11. Constantius enim rex, Arianorum favens haeresi, utrumque in ea loca deportaverat. 12. Inde egrediens post triduum venit ad oppidum Aphroditon, ubi convento diacono Baisane, qui locatis dromadibus camelis ob aquae in eremo penuriam consueverat euntes 40 ad Antonium ducere, confessus est fratribus instare diem dormitionis beati Antonii et pervigilem noctem in ipso, quo defunctus fuerat, loco a se ei debere celebrari. 13. Tribus igitur diebus per vastam et horribilem solitudinem tandem ad montem altissimum pervenerunt, repertis ibi duobus monachis, Isaac et Pelusiano, quorum Isaac interpres Antonii fuerat.

21, 1. Et quia se praebet occasio et ad id loci venimus, dignum videtur brevi sermone habitaculum tanti viri describere. 2. Saxeus et sublimis mons per mille circiter passus ad radices suas aquas exprimit, quarum alias arenae ebibunt, aliae ad inferiora delapsae paulatim rivum effi-

25. *Betheliam* R B H<sup>2</sup>: *Bethium* V H<sup>1</sup>; in aliis mss. alia: *Bethulium*, *Vetulum*, *Vetiliam*, *Bethelium*, ut videre est apud V 27. *haberent* edd.: *habebant* M | post *ingredi* add. *id est post solis occasum cibum sumere* R B H *id est post solis occasum* V, at glossa mihi videtur 28. *quinto...* *Pelusium* R B: secl. V H 29. *Lychnos* R B H: *Lycos* V, qui admonet tamen in mss. etiam repertis *Lichonos*, *Lignos*, *Lichognos* 30. *triduo* R B: *post triduum* V H | *Thaubastum* V<sup>2</sup> B H: *Thebatum* R *Thebatum* V<sup>1</sup> 34. *videret* V B: *inviceret* R *videret* H 37. *triduum* V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H: *biduum* R V<sup>2</sup> B<sup>2</sup>

e salutate moltissime persone, giunse a Betelia con una schiera immensa di accompagnatori; lì, convinte le turbe a ritornare a casa, scelse quaranta eremiti che avessero delle provviste e potessero camminare digiunando fino al tramonto. 9. Il quinto giorno, dunque, giunse a Pelusio e, dopo aver visitato i fratelli che si trovavano nel deserto vicino e dimoravano nel luogo che si chiama Lychnos, camminò per tre giorni sino al forte di Taubasto, per poter vedere Draconzio, vescovo e confessore, che lì era relegato. 10. E dopo che quello fu incredibilmente consolato dalla presenza di un uomo così grande, dopo altri tre giorni con gran fatica giunse a Babilonia, per visitare il vescovo Filone, anche egli confessore. 11. Giacché l'imperatore Costanzo, che era favorevole all'eresia degli Ariani, li aveva deportati entrambi in quei luoghi. 12. Partito tre giorni dopo, giunse alla città di Afroditon, dove incontrò il diacono Baisane, il quale era solito, a causa della scarsità d'acqua del deserto, dare a nolo dei dromedari e accompagnare i viaggiatori da Antonio. Lì Ilarione rivelò ai fratelli che era vicino il giorno della morte del beato Antonio, e che egli doveva celebrare la veglia notturna nello stesso luogo in cui il santo era morto. 13. Per tre giorni dunque, attraversarono quel desolato e terribile deserto, fino a giungere ad un monte altissimo dove trovarono due eremiti, Isacco e Pelusiano; ed Isacco era stato l'interprete di Antonio.

21, 1. E poiché se ne presenta l'occasione e siamo giunti a toccare questo argomento, ci sembra giusto descrivere brevemente l'abitazione di un uomo così grande. 2. Un monte pietroso e altissimo lascia sgorgare, per circa mille passi alla sua base, delle sorgenti d'acqua; di esse, alcune sono inghiottite dalla sabbia, altre, scorrendo verso il basso, formano a poco a

cineres visendos misit. 2. Qui cum revertisset, cupienti  
 fursum ad Aegyptum navigare, hoc est, ad ea loca quae  
 vocantur Bucolia, eo quod nullus ibi christianorum esset  
 sed barbara tantum et ferox natio, suasit, ut in ipsa magis  
 insula ad secretiorem locum concederet. 3. Quem cum,  
 diu lustrans omnia, repetisset, perduxit eum duodecim  
 milibus a mari, procul inter secretos asperosque montes  
 et quo vix reptando manibus genibusque posset ascendi.  
 4. Qui introgressus contemplatus quidem est terribilem  
 valde et remotum locum arboribusque hinc inde circum-  
 datum, habentem etiam aquas de supercilio collis irriguas,  
 et hortulum peramoenum et pomaria plurima — quorum  
 fructum numquam in cibo sumpsit —, sed et antiquissimi  
 iuxta templi ruinam, ex quo, ut ipse referebat et eius  
 discipuli testantur, tam innumerabilem per noctes et dies  
 daemonum voces resonabant, ut exercitum crederes. 5.  
 Quo ille valde delectatus, quod scilicet antagonistas ha-  
 beret in proximo, habitavit ibi per annos quinque, et  
 saepe invisente se Hesychio in hoc extremo iam vitae  
 saepe tempore refocillatus est, quod propter asperitatem  
 difficultatemque loci et umbrarum, ut ferebatur vulgo,  
 multitudinem aut nullus, aut rarus ad se vel posset vel  
 auderet ascendere. 6. Quodam autem die egressus hor-  
 tulum vidit hominem toto corpore paralyticum iacentem  
 ante fores, interrogavitque Hesychium, quisnam esset et  
 quomodo fuisset adductus. 7. Qui respondens ait pro-  
 curatorem se fuisse villulae, ad cuius ius hortulus quoque,  
 in quo ipsi erant, pertineret. Et ille collacrimans tendensque

31, 6. *Bucolia* R V B H, sed admonet B inveniri in mss. etiam *Batholia*, *Bacholia*,  
*Bacholia* 8. *concederet* V<sup>2</sup> B<sup>2</sup>; *concederet* R *conscenderet* V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H 12. *introgressus*  
 edd.: *ingressus* M 13. *arboribusque* R B H: *arboribus* V 18. *testantur* R V<sup>1</sup>  
 B<sup>1</sup> H: *testabantur* V<sup>2</sup> B<sup>2</sup> 20. *quod* R V<sup>2</sup> H: *quo* V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> | *antagonistas* R V<sup>1</sup> B<sup>1</sup> H:  
*tantos agonistas* V<sup>2</sup> B<sup>2</sup> 28. et R B H: *vel* V 30. se V B H: *etiam* R

di ritornare da lui in primavera. 2. Appena Esichio tornò,  
 Ilarione volle navigare di nuovo verso l'Egitto, cioè verso quei  
 luoghi che si chiamano « Bucolia », giacché lì non si trovavano  
 cristiani, ma solamente una popolazione barbara e feroce;  
 ma Esichio lo convinse a rimanere nella stessa isola di Cipro,  
 e a ritirarsi in un luogo più nascosto. 3. Quando lo ebbe tro-  
 vato, dopo lunghe ricerche, condusse Ilarione a dodici miglia  
 dal mare, lontano, tra monti solitari e aspri, dove a stento si  
 poteva salire strisciando sulle mani e sulle ginocchia. 4. Do-  
 po esservi entrato, Ilarione guardò con meraviglia quel luogo  
 veramente terribile e remoto, limitato da una parte e dall'altra  
 da alberi: c'erano anche delle acque che scorrevano dalla costa  
 del colle, un orticello straordinariamente ameno e dei frutteti  
 in gran numero (ma non vi colse mai un frutto per suo cibo);  
 e lì vicino c'erano anche i ruderi di un tempio antichissimo,  
 da cui, come raccontava lui stesso e confermano i suoi disce-  
 poli, risuonavano notte e giorno le voci di demoni, così nu-  
 merosi che avresti potuto crederli un esercito. 5. Ilarione se  
 ne rallegrò moltissimo, certo perché avrebbe avuto vicino degli  
 avversari con cui lottare, e vi abitò per cinque anni; e spesso,  
 poiché in quegli ultimi anni della sua vita Esichio lo andava a  
 trovare, egli lo rifocillava, poiché a causa della asperità e della  
 difficoltà del luogo e del gran numero degli spiriti (come dice-  
 va la gente), nessuno, o raramente qualcuno, aveva la forza o  
 il coraggio di salire da lui. 6. E un giorno, uscito dal suo  
 orticello, vide un uomo, paralitico in tutto il corpo, che giace-  
 va disteso davanti alla sua porta; allora chiese ad Esichio chi  
 fosse e in che modo fosse stato condotto in quel luogo. 7.  
 Quell'uomo gli rispose dicendo di essere stato il procuratore  
 della proprietà nel cui territorio rientrava anche l'orticello  
 dove essi si trovavano. E Ilarione piangendo e tendendo le

ad iacentem manum: « Tibi », inquit, « dico: "In nomine Domini nostri Iesu Christi surge et ambula" ». 8. Mira velocitas; adhuc verba in ore loquentisolvebantur, et iam membra solidata ad standum hominem surrigebant. 35  
 9. Quod postquam auditum est, etiam difficultatem loci et iter invium plurimorum vicit necessitas, nihil aque per circumitum cunctis villis observantibus quam ne quomodo elaberetur. Disseminaverat enim hoc de eo rumor 40  
 diu eum in eodem loco manere non posse. 10. Quod ille non levitate quadam aut puerili sensu victus faciebat, sed honorem fugiens et importunitatem. Semper enim silentium et vitam ignobilem desiderabat.

32, 1. Igitur octogesimo aetatis suae anno, cum absens esset Hesychius, quasi testamenti vice brevem manu propria scripsit epistulam, omnes divitias suas ei derelinquens, Evangelium scilicet et tunicam sacceam, cucullam et palliolum. Nam minister eius ante paucos dies obierat. 2. Venerunt itaque ad aegrotantem de Papho multi religiosi viri, et maxime quod eum dixisse audierant iam se ad Dominum migraturum et de corporis vinculis liberandum, sed et Constantia quaedam, sancta femina, cuius generum 10 et filiam de morte liberaverat unctione olei. 3. Quos omnes adiuravit, ut ne puncto quidem horae post mortem reservaretur, sed statim eum in eodem hortulo terra operirent, sicut vestitus erat, in tunica cilicina et cuculla et sago rustico. 4. Iamque modicus calor tepebat in pectore

38. villis V B H: validius R  
 32, 14. pectore V B H: corpore R

mani verso l'uomo disteso, disse: « Dico a te: "In nome del nostro Signore Gesù Cristo, alzati e cammina" ». 8. Straordinaria la rapidità del portento: le parole risuonavano ancora nella bocca di Ilarione, e già le membra rinsaldate alzavano l'uomo sino a stare in piedi. 9. Quando questo miracolo fu risaputo, la necessità di molti vinse anche la difficoltà del luogo e la strada inaccessibile, mentre tutti quanti i villaggi all'intorno pensavano solamente a impedire che Ilarione in qualche modo sfuggisse loro. Giacché la fama aveva divulgato questo di lui, che non poteva rimanere a lungo nello stesso posto. 10. Se egli si comportava così, non era per leggerezza o per un sentimento puerile, ma perché voleva fuggire gli onori e ogni molestia. Giacché desiderava sempre il silenzio e una vita ignota.

32, 1. Così, a ottant'anni, durante un'assenza di Esichio, scrisse di sua mano in forma di testamento una breve lettera, lasciandogli tutte le sue ricchezze, vale a dire il Vangelo e la camicia di sacco, la cocolla e il suo povero mantello. Il suo servo era morto pochi giorni prima. 2. Vennero dunque da Pafò a trovare Ilarione ammalato molti uomini religiosi, specialmente perché avevano sentito dire che egli aveva affermato che ormai se ne sarebbe andato dal Signore e sarebbe stato liberato dalle catene del corpo; venne anche una certa Costanza, una santa donna, il cui genero e la cui figlia Ilarione aveva liberato dalla morte con l'unzione dell'olio. 3. Ilarione li scongiurò tutti perché nemmeno un momento conservassero il suo corpo dopo la morte, ma subito lo ricoprirono di terra nell'orticello dove si trovava, così come era vestito, con la camicia di sacco e la cocolla e il mantello rustico. 4. E ormai poco ca-

32-3. Tibi... ambula cfr. Ev. Luc. 7, 14; Act. Ap. 3, 6  
 34. in oré... solvebantur  
 cfr. Lucretius VI 1228 35. solidata cfr. Act. Ap. 3, 7

15 nec praeter sensum quidquam vivi hominis supererat,  
 et tamen apertis oculis loquebatur: « Egrederere, quid ti-  
 mes? Egrederere, anima mea, quid dubitas? Septuaginta  
 prope annis servisti Christo, et mortem times? ». 5. In  
 haec verba exhalavit spiritum. Statimque humo obrutum  
 20 ante urbi sepultum quam mortuum nuntiauerunt. 6.  
 Quod postquam Palaestinae sanctus vir audivit Hesychius,  
 perrexit ad Cyprum, et simulans se velle habitare in eodem  
 hortulo, ut diligentis custodiae suspicionem accollis tolle-  
 ret, cum ingenti vitae suae periculo post decem fere men-  
 25 ses corpus eius furatus est. 7. Quod Maiumam deferens,  
 totis monachorum et oppidorum turbis prosequentibus,  
 in antiquo monasterio condidit, illaesa tunica, cuculla et  
 palliolo, et toto corpore, quasi adhuc viveret, integro,  
 tantisque fragrante odoribus, ut delibutum unguentis  
 30 putares.

**33, 1.** Non mihi videtur in calce libri tacenda Constan-  
 tiae illius sanctissimae mulieris devotio, quae perlato ad  
 se nuntio, quod corpusculum Hilarionis Palaestinae esset,  
 statim exanimata est, veram in servum Dei dilectionem  
 5 etiam morte comprobans. 2. Erat enim solita pervigiles  
 in sepulcro eius noctes ducere et quasi cum praesente ad  
 adiuvandas orationes suas sermocerari. 3. Cernas usque  
 hodie miram inter Palaestinos et Cyprios contentionem,  
 his corpus Hilarionis, illis spiritum se habere certantibus.  
 10 4. Et tamen in utrisque locis magna quotidie signa fiunt,  
 sed magis in hortulo Cypri, forsitan quia plus illum locum  
 dilexerit.

30. *putares* V B: *putaretur* R H33, 11. *plus illum* R VI B: *hi: puillum* V<sup>o</sup> B<sup>o</sup>

lore gli intiepidiva il petto e nulla, tranne l'intelligenza, restava  
 in lui di un uomo vivo, e tuttavia parlava ad occhi aperti:  
 « Esci, che cosa temi? Esci, anima mia, perché sei incerta?  
 Per quasi settant'anni hai servito Cristo, e hai paura della  
 morte? ». 5. Con queste parole esalò l'ultimo respiro. Subito  
 fu coperto di terra, e in città giunse la notizia della sua sepol-  
 tura prima di quella della sua morte. 6. Quando, in Palestina,  
 quel sant'uomo di Esichio venne a sapere l'accaduto, partì per  
 Cipro e, fingendo di voler abitare nello stesso orticello, per to-  
 gliere ogni sospetto agli abitanti del luogo che facevano attenta  
 guardia, dopo circa dieci mesi riuscì a trafugare il cadavere  
 di Ilarione, con grande pericolo della sua vita. 7. Lo portò a  
 Maiuma, mentre lo accompagnava tutta la folla degli eremiti e  
 degli abitanti, e gli dette sepoltura nell'antico monastero: ave-  
 va ancora la camicia intatta, la cocolla e il mantello, e tutto  
 il corpo era integro come se fosse ancora vivo, e profumava di  
 tali odori, che avresti potuto credere che fosse stato spalmato  
 di unguento.

**33, 1.** Giunto alla fine del libro, ritengo di non dover tacere  
 la devozione di quella Costanza, santissima donna, che, non  
 appena le fu portata la notizia che il corpo di Ilarione si trovava  
 in Palestina, immediatamente morì, attestando anche con la  
 morte la verità del suo amore per il servo di Dio. 2. Era sua  
 abitudine, infatti, passare le notti vegliando nel suo sepolcro, e  
 parlare con lui, come se fosse lì presente, perché aiutasse le sue  
 preghiere. 3. Ancora oggi potresti vedere che è viva tra i  
 Palestinesi e i Ciprioti una straordinaria contesa, in quanto gli  
 uni pretendono di avere il corpo di Ilarione, gli altri il suo  
 spirito. 4. E comunque, in entrambi i luoghi avvengono  
 ogni giorno grandi miracoli; ma di più nell'orticello di Cipro,  
 forse perché a quel luogo egli volle più bene.